

Dopo Credieuronord, ecco i disastri di Bingo.Net, Tele Golfo e della compagnia Babà. I guai di Stefani e Balocchi

I fallimenti della Lega padana e imprenditrice

Sandro Orlando

MILANO Se un amico leghista vi propone un affare, non avete che una possibilità: prendete tempo e scappate. Soprattutto se l'impresa che vi viene prospettata coinvolge i vertici del partito. Perché la sfiga, per usare un'espressione lombarda, è massima, quando a lanciarsi nel business è lo stato maggiore della Lega, a cominciare dal suo fantasioso tesoriere, l'ex amministratore di condominio, oggi sottosegretario agli interni, Maurizio Balocchi. Il quale sarà anche riuscito in passato a risanare le finanze del partito; ma da quando ha deciso di mettersi in società con gli amici del Carroccio, non ne ha combinata una giusta. Tant'è che dopo le ipoteche e i sequestri, i pignoramenti e i fallimenti, volano già le prime denunce per truffa.

Ricordate il sogno delle vacanze padane, quando il viceministro Balocchi aveva messo insieme un centinaio di leghisti - dalla moglie del Senatur, Manuela Marrone, al responsabi-

passivo di 5 milioni di euro, la Procura di Padova ha aperto un'inchiesta iscrivendo per ora nel registro degli indagati il solo presidente, l'ingegner Sebastiano Cacciaguerra, docente di Udine, già raggiunto da una raffica di decreti ingiuntivi. Mentre sugli altri amministratori, tra cui lo stesso Balocchi (consigliere e azionista con il 18,75%) e Stefani (3,75%), si sono scagliate le ire di alcuni soci, che hanno sporto denuncia per truffa.

Solo qualche settimana prima di quel fallimento, un'altra iniziativa imprenditoriale del sottosegretario era andata gambe all'aria: il 18 marzo veniva infatti dichiarata la bancarotta dell'emittente Tele Golfo di Chiavari. Il tesoriere della Lega è però riuscito a limitare i danni (240 mila euro di perdite), sbarazzandosi dell'84% della società (e mantenendo solo il 10%) a pochi mesi dalla liquidazione. Decisamente più pesante è stato invece il disastro della Bingo.Net di Padova, altra avventura del viceministro con il pallino degli affari, che si chiusa amaramente nella primavera del 2003 con un ammanco di oltre 4 milioni

di euro. E dire che la società aveva ottenuto alcune licenze per la gestione di sale Bingo in flagrante conflitto d'interessi: a vigilare sulla regolarità delle assegnazioni era lo stesso ministero di Balocchi. Il Bingo ha portato sfortuna anche al leghista Edouardo Ballaman, che oltre ad amministrare Montecitorio (è il questore della Camera), era anche socio della Ceit e della Cristallina Srl di Pordenone, una società di sale da gioco fallita sempre nel 2003. Così come state chiuse la compagnia di "polizze padane" Babà di Chiavari (in liquidazione dal dicembre 2002) e la società di pubbliche relazioni Dibi.Emme.Service di Genova (fallita nell'aprile 2001) che facevano capo sempre all'intraprendente sottosegretario. Il quale dovrà affrontare questo venerdì (insieme a Stefani) l'assemblea della Credieuronord, la banca della Lega che ha chiuso il 2003 con 8 milioni di perdite e 12 di sofferenze su circa 47 di impieghi. Ai 3.500 soci dell'istituto lombardo, Balocchi dovrà chiedere un nuovo sacrificio per ricapitalizzare la società ed evitare il fallimento.



Roberto Maroni

Bollette luce, le più care d'Europa

Paghiamo il 22% in più, ma per questa estate resta il rischio black-out

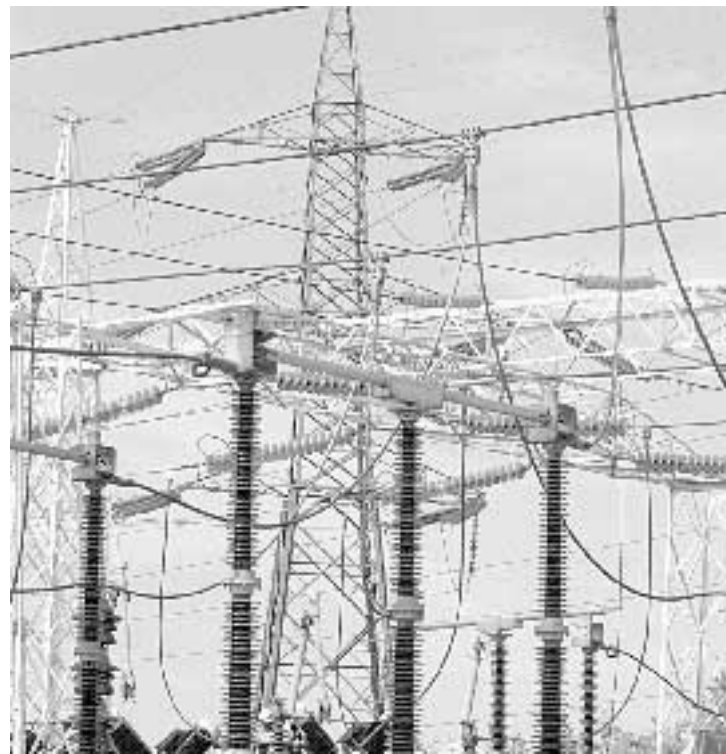
Laura Matteucci

MILANO Le bollette elettriche italiane restano le più care d'Europa (22% in più rispetto alla media europea), e l'aumento del petrolio rischia di farle salire ancora. Il primo colpevole è l'eccessivo carico fiscale che, nonostante le promesse di riduzione del governo, non è mai diminuito, e pesa sulla bolletta fino al 28%.

Come dice Pippo Ranci, ex presidente dell'authority per l'energia: «Con questo trend le bollette saliranno ancora: se l'andamento al rialzo dell'oro nero proseguirà ci saranno cioè aumenti delle tariffe elettriche». «Anche se il nuovo sistema di aggiornamento delle bollette all'andamento dei prezzi internazionali dei prezzi dei combustibili - continua Ranci - è in grado di smussare i picchi del petrolio, se le quotazioni del greggio continueranno a mantenersi sui livelli elevati le tariffe elettriche saliranno».

Ma già adesso (in realtà da anni) siamo a livelli record. Le bollette elettriche italiane sono le più alte d'Europa con un «costo che supera del 22% la media europea». La nuova conferma sul caro elettricità arriva da uno studio diffuso nel corso del Roma Energy Meeting.

Colpa soprattutto del fisco, con un peso che, nonostante le promesse del governo di ridurlo, pesa sulla bolletta delle famiglie per il 22-28%, contro una media del 18% in Spagna o Belgio e del 21% in Francia. E colpa anche,



come avvisava Ranci, della eccessiva dipendenza dall'oro nero, oltre ad un parco centrali costoso e poco efficiente, con la difficoltà di sviluppare interconnessioni necessarie. Tanto che per la prossima estate resta anche il rischio di un possibile nuovo black-out.

Il fisco peraltro non pesa solo sulla luce, ma su tutti i prodotti energetici. Secondo lo studio diffuso ieri, infatti,

sulla benzina il peso fiscale è del 68,3%, sul gasolio del 62,1% mentre sul metano arriva al 46%. «Nonostante il governo abbia più volte promesso interventi sul fronte della riduzione del peso fiscale - precisa il documento - l'Italia è così al primo posto nella classifica dei prezzi del kilowatt elettrico».

La situazione non migliora per gli utenti commerciali e industriali, che pa-

da domani

Pensioni, la delega all'esame del Senato

MILANO La riforma delle pensioni è passata in Commissione col voto favorevole della maggioranza e, come previsto, con quello contrario dell'opposizione. Ora il provvedimento andrà domani in aula al Senato per poi passare alla Camera per l'ultima lettura.

La delega prevede che dal 2008 si potrà andare in pensione di anzianità con 40 anni di contributi oppure con 60 anni più 35 di contributi. Resta la possibilità di andare in pensione anticipata con 57 anni e 35 di contributi ma con una penalizzazione: il metodo di calcolo contributivo. Fino al 2008, chi avrà raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità (57 più 35) e deciderà di restare al lavoro riceverà un superincentivo in busta paga (il 32,7% di contributi previdenziali destinati all'Inps).

Via libera, poi, al silenzio-assenso per destinare il Tfr maturando ai fondi pensione: il lavoratore avrà sei mesi di tempo per decidere. Nella riforma non c'è più la decontribuzione per i neo assunti, che è stata stralciata dal provvedimento.

Le uscite per andare in pensione d'anzianità previste dalla riforma Dini, fissate a gennaio, aprile, luglio ed ottobre, vengono ridotte a due (gennaio e luglio). Si allungano i tempi per la pensione fino ad un anno per i dipendenti pubblici e fino ad un anno e mezzo per gli autonomi.

gano dal 24 al 31% di imposte sul prezzo del kw a fronte del 17% di Belgio e Francia e 18% di Germania e Spagna. «L'energia è dunque troppo cara per il sistema economico italiano: i settori industriali, il terziario, le famiglie - conclude l'analisi - subiscono i rincari dei costi energetici e le inefficienze delle liberalizzazioni incomplete che rendono poco competitivo il sistema Italia».

Ma non basta. Sullo sfondo resta il rischio black-out con il Grtn che ha attivato le imprese - si è saputo in un vertice con la romana Acea - in una serie di incontri per mettere a punto un nuovo piano di distacchi per affrontare eventuali nuovi episodi di che lo stesso Gestore, nei giorni scorsi, non ha nascosto possano riproporsi la prossima estate.

Eventuali interruzioni che, annuncia la società romana, presto saranno comunicati in bolletta agli utenti che saranno così informati sui potenziali momenti critici.

Gli operatori, intanto, pur annunciando - spiega l'Assoelettrica - di aver già aperto cantieri per 11mila nuovi megawatt di centrali, lamentano troppe incertezze nel mettere in campo gli investimenti necessari a potenziare la capacità produttiva nazionale.

Dal fronte elettrico a quello del gas è arrivato anche un nuovo allarme: quello incidenti e fughe. Colpa - dice l'Assogas - di alcune norme del ddl Marzano di riforma del settore che mettono a rischio la sicurezza degli impianti locali di distribuzione del gas con pericolo di fughe dai gasdotti.

I dati relativi al primo trimestre dell'anno, diffusi da Unioncamere, confermano le difficoltà del settore: 10mila imprese in meno rispetto all'ultimo quarto del 2003

Il governo inerte di fronte alla crisi dell'artigianato

Francesco Sangermano

FIRENZE Un miracolo italiano. Al contrario. I numeri dell'artigianato in Italia fanno rabbrivire. Nel solo primo trimestre dell'anno, infatti, il settore ha compiuto un altro notevole passo indietro. Numeri che non mentono: 10.614 unità in meno a livello nazionale rispetto al trimestre precedente (-0,73%) e consuntivo presso le Camere di commercio che si attesta a 1.433.955.

Eccolo il miracolo italiano promesso da Berlusconi e dal suo governo. Un settore in caduta libera senza rete di protezione, di fronte a una crisi ormai divenuta strutturale e non più solo congiunturale. La fotografia arriva da Unioncamere che ieri, a Firenze, ha visto riuniti l'Assise nazionale degli amministratori camerali dell'artigianato. Un'occasione che è servita a diffondere i dati della rilevazione trimestrale sul movimento demografico delle imprese artigiane condotta da InfoCamere (società consorzio di informatica delle Camere di commercio) e dalla quale è emerso il saldo decisamente negativo tra le 28.844 iscrizioni e le 39.458 cessazioni. Caduta libera, si diceva. Perché a differenza di quanto rilevato sul totale dell'universo imprenditoriale italiano - sostanzialmente stabile nel primo trimestre 2004 con un tasso di crescita sul trimestre precedente dello 0,14% - il settore evidenzia un deciso ulteriore rallentamento, superiore a quello registrato nel trimestre precedente (-0,57%) e prossimo ai valori del 2001 (-0,78%).

Più nel dettaglio, solo la Calabria in questo primo scorcio dell'anno ha fatto registrare un incremento (+0,58%), mentre Puglia

(+0,09%) e Lazio (crescita zero) sono rimaste sostanzialmente stabili. Altre a farla da padrone è il segno "meno" con una forbice che va dal -1,66% del Piemonte al -0,15% della Sardegna.

Ad accentuare la gravità dell'assunto va poi presa in considerazione la grande importanza che, storicamente, il settore riveste per l'economia del Paese. Con 1 milione e 432 mila unità attive a fine 2003 (equivalenti al

28,7% di tutte le imprese italiane e al 35,3% esclusa l'agricoltura) l'Italia è infatti prima in Europa per numero di aziende del comparto artigiano. A livello territoriale, la parte del leone viene fatta da Marche ed Emilia Romagna (rispettivamente 42,6% e 41,6% sul totale) mentre la Lombardia ha il primato in valore assoluto (260mila) e Campania e Calabria sono quelle con l'incidenza minore (20,7% e 30,9%).

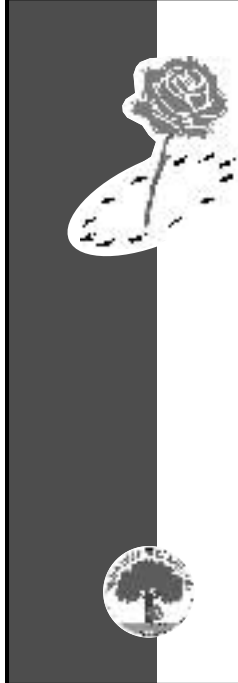
Obbligatorio, insomma, cercare una cura efficace che secondo le associazioni di categoria passa dall'intervento su cinque punti specifici: credito, internazionalizzazione, semplificazione amministrativa, innovazione e qualità. «È necessario - ha sottolineato il presidente di Unioncamere Carlo Sangalli - accrescere il coordinamento delle iniziative delle Regioni, dei soggetti pubblici e privati, del mondo associativo e delle Camere di commercio per soste-

nerare la competitività di un comparto così importante». Un punto di vista che, a parole, ha sposato anche il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca, osservando come la «benzina migliore» per lo sviluppo di queste realtà sia quella di «sostenerle di più sul fronte dell'innovazione che non significa solo ricerca, ma anche uso delle tecnologie moderne». Parole, appunto. Ma agli artigiani non bastano più.

Oggi lo sciopero generale in Calabria

MILANO Almeno 50mila persone sono attese per oggi a Catanzaro per lo sciopero generale regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Il corteo partirà alle ore 9,30 da Piazzale Fiorentino per concludersi in Piazza Prefettura con gli interventi di Roberto Castagna, segretario generale della Uil Calabria, Ferdinando Pignataro segretario generale della Cgil calabrese, Savino Pezzotta, segretario nazionale della Cisl.

«Cgil, Cisl e Uil della Calabria - si legge nella piattaforma rivendicativa - proclamano lo sciopero generale della regione per contrastare, con la forza della mobilitazione del mondo del lavoro, dei pensionati, dei giovani e delle donne calabresi, il processo di ulteriore aggravamento della condizione economica, sociale e civile della regione». Per i sindacati, «bisogna invertire le tendenze in atto ed affermare il diritto dei calabresi al lavoro, alla formazione, alla sicurezza, alla salute; il diritto della Calabria a rimanere in Europa realizzando crescita economica e coesione sociale. Bisogna quindi cambiare nettamente il segno delle scelte politiche che i governi nazionale e regionale, stanno compiendo». L'obiettivo è dunque che cambino i metodi di governo «e si reimposti una pratica della concertazione e della negoziazione con le rappresentanze sociali che sia in grado di produrre quel valore aggiunto delle politiche economiche e sociali che è dato dal protagonismo e dalla partecipazione democratica».



Il Gruppo parlamentare del Partito del socialismo europeo e la delegazione DS al Parlamento europeo La invitano alla tavola rotonda sul tema

Conseguenze economiche e sociali dei processi di fusione e acquisizione di impresa nell'Unione Europea

presenta Stefano Palmieri, responsabile dell'Area di ricerca Sviluppo locale e Politica industriale all'Ires

partecipano Silvano Andriani, presidente delle compagnie Monte Paschi Vita e Monte Paschi Assicurazioni
Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil
Riccardo Faini, docente di Politica economica nell'Università Tor Vergata di Roma
Marcello Messori, docente di Economia dello sviluppo nell'Università Tor Vergata di Roma
Bruno Trentin, parlamentare europeo

introduce e coordina Beniamino Lapadula, responsabile del Dipartimento Politiche economiche della Cgil

Giovedì 29 aprile 2004 - ore 9,30 - Roma - Sala del Cenacolo - Vicolo Valdina 3/A

FERRANIA

Riprende il confronto sul futuro dell'azienda

Inizia oggi il confronto fra i tre commissari straordinari e le Rsu della Ferrania Spa di Cairo Montenotte sul piano per il rilancio dell'azienda che prevede la riduzione del 40% dei quadri dirigenti e il ricorso alla cassa integrazione. I commissari hanno già fatto sapere che il loro obiettivo sarà di mantenere l'unità del complesso aziendale che occupa 800 addetti, seppure seguendo la via della cessione dell'azienda.

RYANAIR

Previsto un utile di 200 milioni di euro

Nel 2004, Ryanair dovrebbe crescere del 20-25% con 28-29 milioni di passeggeri e raggiungere un utile di 200 milioni di euro. Sono le previsioni dell'amministratore delegato Michael O'Leary. Quanto al mercato italiano, Ryanair si aspetta di raggiungere i 7,5 milioni di passeggeri nel 2004 e prevede di raddoppiare il traffico in 5 anni portandolo a 14-15 milioni l'anno.

SIRACUSA

Corteo a difesa del polo chimico

Quattromila persone ieri mattina hanno partecipato a Siracusa al corteo organizzato per «La difesa e il rilancio del polo chimico e contro il piano di dismissioni annunciato da Eni e Dow». Il corteo si è poi concluso nel piazzale Pantheon, dove si è tenuta un'assemblea con i segretari regionali dei tre sindacati. Nuove iniziative di protesta sono state annunciate per il 18 maggio con uno sciopero generale e blocco degli impianti.

ATELLA

Merendine gratis per salvare la fabbrica

Per chiedere garanzie sul futuro dello stabilimento specializzato in prodotti da forno venduti col marchio Mister Day - i lavoratori dello stabilimento di Atella (Potenza) della Parmalat distribuiranno gratuitamente merendine a Roma, domani, nei pressi di Palazzo Chigi, e a Gorizia, il primo maggio. Oltre alle merendine, verrà distribuiti un volantino contenente preoccupazioni e proposte sul futuro dello stabilimento nel piano di ristrutturazione di Parmalat.